

STAGIONE 2025-26

TEATRO PER LE SCUOLE

SECONDARIE DI 2° GRADO



TEATRO PER LE SCUOLE

STAGIONE 2025-26

Il teatro è uno spazio educativo potente, capace di parlare ai ragazzi e alle ragazze in modo profondo e coinvolgente. È il luogo in cui emozioni, storie e idee prendono vita attraverso il corpo, la voce, l'immagine, l'ascolto. Portare gli studenti e le studentesse a teatro significa offrire loro un'esperienza attiva e trasformativa, che stimola empatia, spirito critico e immaginazione, strumenti oggi più che mai necessari per affrontare la complessità del mondo che li circonda.

I nostri spettacoli sono progettati per coinvolgere il pubblico giovanile con linguaggi accessibili e contenuti ricchi, in sintonia con i temi dell'educazione civica, dell'identità, delle differenze, dei diritti, della memoria, della scienza, dell'ambiente e della cittadinanza attiva. Ogni proposta mira a lasciare una traccia, a generare domande, a nutrire la curiosità e il confronto in classe, anche dopo il ritorno da teatro.

Il teatro non è un momento isolato: può diventare parte integrante del percorso scolastico. Per questo offriamo anche laboratori espressivi che accompagnano la visione dello spettacolo o la precedono, pensati per attivare i ragazzi e le ragazze in prima persona.

Il teatro, per la scuola, è una risorsa preziosa: insegna a sentire, a pensare, a immaginare. È un alleato educativo che promuove la bellezza, il rispetto, la relazione. È un'esperienza che unisce arte e formazione lasciando spazio al gioco, alla libertà e alla crescita. Scegliere il teatro per i propri studenti significa offrire loro strumenti per diventare cittadini più attenti, sensibili e consapevoli.

CONTATTI

tel. segreteria spettacoli e progetti 379 2488752
teatronuovopisa.scuole@gmail.com

ADESIONI

tramite modulo di partecipazione A FINE LIBRETTO
da inviare scannerizzato o con una foto all'indirizzo:
teatronuovopisa.scuole@gmail.com



CALENDARIO

STAGIONE 2025-26

STELLE. I SOGNI DI UN RIVOLUZIONARIO - 28 ottobre 2025, ore 10.00

THE FLOWERS OF SREBRENICA *LINGUA INGLESE* - 14 novembre 2025, ore 10.00

MERCOLEDÌ DELLE CENERI - 1 dicembre 2025, ore 10.00

ETTORE E ACHILLE - 16 dicembre 2025, ore 10.00

LA MERCE PIÙ PREZIOSA - 20 gennaio 2026, ore 10.00

IO SONO VERTICALE - 16 febbraio 2026, ore 10.00

LA FIGLIA FEMMINA - 2 marzo 2026, ore 10.00

ANNA KARENINA - 20 marzo 2026, ore 10.00

THE GAME - 15 aprile 2026, ore 10.00

HEDY LAMARR, l'inventrice del Wi-Fi - 20 e 21 aprile 2026, ore 10.00

COSTI SPETTACOLI IN TEATRO

1 spettacolo - 8 € ad alunno/a

2 spettacoli - 15 € ad alunno/a

3 spettacoli - 20 € ad alunno/a

Insegnanti e alunni/e con disabilità - omaggio

CONVENZIONE SCUOLA AMICA

Per la Stagione Teatrale 2025/2026, le insegnanti, gli insegnanti e il personale ATA potranno usufruire dello sconto "Scuola Amica" del 30% su tutti gli spettacoli in programma. È inoltre possibile effettuare il pagamento utilizzando la Carta del Docente.

Il programma completo è consultabile sul sito:

www.teatronuovopisa.it



STELLE. I SOGNI DI UN RIVOLUZIONARIO

28 ottobre 2025, ore 10.00

Siamo nella prima metà dell'Ottocento. Un rivoluzionario, Louis Auguste Blanqui, viene condannato con l'accusa di disturbare la quiete pubblica incitando l'odio verso il regime vigente. Non è la prima né l'ultima volta che questo accade. In quella cella di Fort Taureau, Auguste passerà più di quarant'anni della sua vita.

C'è una piccola finestra nella cella, ma Auguste non può avvicinarsi: le guardie hanno l'ordine di sparargli se lo trovano a guardare il cielo. Ma Louis Auguste non ha bisogno di quella finestra. Il cielo stellato ce l'ha dentro di sé. Durante tutti gli anni trascorsi in quella minuscola cella, Louis elabora una teoria riguardante le stelle: è dalle stelle che viene l'eternità. L'eternità di ogni singolo attimo, di ogni sé mai stato e che mai sarà, di tutte le possibilità che sono esistite ed esisteranno. Come fuori dalla prigione Louis Auguste oppone al regime vigente la necessità della rivoluzione, dentro oppone alle quattro mura che lo circondano l'infinità del multiverso, dimostrando che il tempo e lo spazio sono eterni e assoluti, ed eterna e assoluta è la libertà.

Percorsi:

Storico -> Storia del pensiero rivoluzionario europeo nell'Ottocento (con focus su Blanqui, ma anche Marx e la Prima Internazionale).

Letterario e narrativo -> Esplorazione della dimensione narrativa e simbolica della prigionia e la resistenza intellettuale.

Pedagogico e civico -> Libertà di pensiero, alla resistenza pacifica e al valore della partecipazione come strumento di emancipazione.

Scientifico-filosofico -> Rapporto tra scienza, filosofia e immaginazione nel pensiero moderno.

Scritto e diretto Annick Emdin

Con Francesco Salvatore e

Francesco Pelosini

Luci Attila Horvath

Consulenza Carlo Scorrano

Musiche Francesco Salvatore

Scene Aurora Loffredo



DURATA 70 MINUTI

THE FLOWERS OF SREBRENICA

[SPETTACOLO IN LINGUA INGLESE]

14 novembre 2025, ore 10.00

The Flowers of Srebrenica (I Fiori di Srebrenica) è un adattamento scenico dell'omonimo romanzo di Aidan Hehir. Grazie a un linguaggio teatrale che intreccia il testo con momenti di teatro fisico e drammaturgia originale, non solo rievoca il genocidio di Srebrenica a 30 anni di distanza, ma traccia paralleli diretti con simili eventi passati e presenti, invitando a riflettere sulla domanda: cosa succede se smettiamo di raccontare queste storie? E come possiamo assumerci la responsabilità collettiva di tramandare la memoria? In un mondo saturo di immagini di guerra e violenza, The Flowers of Srebrenica invita all'ascolto e a interrogarsi sul ruolo che il teatro può svolgere nel colmare il divario tra lo sguardo distaccato dello spettatore e la realtà viscerale della sopravvivenza. Lo spettacolo nasce da un processo di ricerca che ha coinvolto artisti provenienti da Bosnia, Sudan, Armenia, Siria, Rwanda e Ucraina attraverso laboratori e un periodo di studio in Bosnia-Erzegovina.

Temi Educazione Civica:

Diritti umani -> Approfondimento delle violazioni dei diritti umani nei conflitti armati e riflessione sui genocidi.

Cittadinanza attiva -> L'importanza del racconto e della testimonianza per impedire la rimozione storica.

Memoria storica -> Studio del genocidio di Srebrenica e confronto con altri eventi storici (Shoah, Ruanda, Armenia).

Educazione alla parità e al ruolo delle donne -> Le donne come custodi della memoria, attive nella ricostruzione.

Dialogo interculturale e inclusione -> Incontro tra culture attraverso il coinvolgimento di artisti migranti e rifugiati. Condivisione di esperienze legate a guerre in Bosnia, Rwanda, Armenia, Siria, Sudan, Ucraina.

Con Selma Alispahić, Taz Munyaneza, Valeria Pogolsha, Cillian O Donnchadha, Edin Suljić. Regia Lara Parmiani
Movimento Becka McFadden
Costumi Isabelle Van Braeckel
Produzione Legalaliens



DURATA 70 MINUTI

MERCOLEDÌ' DELLE CENERI

1 dicembre 2025, ore 10.00

Nei giorni di Martedì Grasso e Mercoledì Delle Ceneri un paese di provincia festeggia il Carnevale tra sfilate di carri allegorici, balli e rituali goderecci. Nel divertimento generale, la parata grottesca di fantocci amatoriali e pupazze date alle fiamme disvela una feroce comunità "in maschera" e il fattaccio che tempo prima ha macchiato il paese, nella consuetudine di violenze familiari e sociali, abusi e falsi pentimenti che si ripetono ciclicamente come la festa.

Temi principali:

Lo spettacolo affronta il tema della violenza di genere e della cultura patriarcale e omertosa che la legittima, degli abusi sulle donne, dei corpi feriti fino alla negazione dell'identità. Carnevale, provincia e riti popolari fanno da cornice alla feroce interpretazione delle attrici e degli attori ex detenuti della compagnia, in un allestimento visionario tra maschere della tradizione teatrale rivisitate dalla costumista Mari Caselli, fantocci in lattice realizzati dai maestri degli effetti speciali Gemelli Margri e musiche originali di Luca Novelli (Mokadelic).

Mercoledì delle ceneri è una storia di violenza popolare. Una di quelle storie che si possono raccontare dappertutto e a tutti quanti, una di quelle storie che le capiscono anche i bambini, tanto sono conosciute, tanto sono familiari, ma che tutti devono riascoltare perché ogni volta, come per miracolo, le dimenticano...

FORT APACHE CINEMA TEATRO è l'unica compagnia teatrale stabile in Italia ed Europa costituita da attori e attrici ex detenuti oggi professionisti.

Scritto e diretto da Valentina Esposito
Con Alessandro Bernardini, Fabio Camassa, Luca Carrieri, Matteo Cateni, Chiara Cavalieri, Viola Centi, Massimiliano De Rossi, Roberto Fiorentino, Sofia Iacuitto, Gabriella Indolfi, Giulio Maroncelli, Giancarlo Porcacchia, Cristina Vagnoli, Camila Urbano



DURATA 80 MINUTI

ETTORE E ACHILLE

16 dicembre 2025, ore 10.00

“Tutto inizia con una mela e finisce con un cavallo, e in mezzo...”

Ettore e Achille sono certamente due degli eroi più celebri dell'epica classica. Ma chi sono veramente? Cosa li porta a fronteggiarsi? Protagonisti dell'Iliade di Omero, entrambi valorosi guerrieri, Ettore e Achille sono molto differenti tra loro nel carattere e al contempo molto simili nel destino.

Ettore è il principe di Troia, ottimo condottiero e difensore della città; Achille è il più grande guerriero greco, invincibile ma con un unico punto debole, il tallone. La rivalità tra i due personaggi è cruciale nell'opera omerica e rappresenta il conflitto tra i due popoli durante la leggendaria Guerra di Troia. Lo spettacolo, fondendo prosa e versi originali, ripercorre con una nota ironica i momenti più significativi dell'Iliade attraverso gli sguardi e i pensieri dei due eroi avversari.

Ettore e Achille, due vite, due percorsi destinati a incrociarsi e a scontrarsi, fino al tragico e celeberrimo epilogo: il duello.

Lo spettacolo Ettore e Achille offre un'occasione educativa trasversale tra letteratura, storia e cittadinanza. Il confronto tra i due eroi dell'Iliade stimola riflessioni attuali su identità, valori e relazioni umane.

- Eroismo e responsabilità: due modelli di eroe: Ettore, legato al dovere collettivo, e Achille, spinto dalla gloria personale. Un'occasione per interrogarsi su cosa significhi oggi “essere eroi”.
- Guerra, conflitto, pace: la narrazione epica diventa pretesto per affrontare i temi della guerra e del dialogo, proponendo un'educazione alla non violenza e alla comprensione dell'altro.
- Emozioni e scelte: i personaggi sono mossi da passioni forti e dilemmi morali. Il racconto diventa uno strumento per esplorare emozioni, empatia e responsabilità nelle relazioni.
- L'attualizzazione di un mito

***Di e con Alberto Ierardi e Giorgio Vierda, aiuto Regia Margherita Galli
Scenografie Angelo Italiano e Marco Sacchetti Luci Giovanni Mancini
Produzione Teatrino dei Fondi e Ribalta Teatro***

DURATA 65 MINUTI



LA MERCE PIÙ PREZIOSA

20 gennaio 2026, ore 10.00

“La merce più preziosa” è una fiaba teatrale ambientata durante la Shoah, ma dal significato universale. Attraverso una narrazione poetica e simbolica, racconta il gesto disperato di un padre che, per salvare la figlia neonata da un treno diretto ai campi di sterminio, la affida al mondo. A raccoglierla è una donna povera, senza figli, che decide di crescerla come propria, opponendo amore all’odio.

Lo spettacolo, tra tragedia e ironia, riflette sul potere dell’umanità nei tempi più bui. La guerra non è solo sfondo storico, ma simbolo di tutte le guerre che negano dignità e vita, trasformando gli esseri umani in merce.

Un’opera che, con pochi elementi scenici e una forte carica emotiva, invita a riflettere su memoria, empatia, accoglienza e responsabilità collettiva. Perché ogni storia d’amore e resistenza può ancora essere un gesto contro l’orrore.

Temi principali:

Lo spettacolo affronta il tema della Shoah attraverso la forma della fiaba, evocando il dramma dell’Olocausto e, più in generale, di tutte le guerre. Al centro, l’amore come atto di resistenza: un padre che salva la figlia gettandola dal treno della morte, una donna che sceglie di accoglierla e crescerla come propria. La narrazione, sospesa tra tragedia e ironia, esplora la capacità dell’essere umano di compiere gesti di altruismo anche nell’orrore. Temi chiave sono: il valore della memoria, l’innocenza violata nei conflitti, la disumanizzazione e il riscatto possibile attraverso l’amore e l’accoglienza. È anche una riflessione contro ogni forma di razzismo, esclusione e indifferenza. Il teatro diventa qui strumento educativo per comprendere il passato e interrogare il presente.

Di Jean-Claude Grumberg

**Traduzione, adattamento e regia di
Beno Mazzone**

**Con Giada Costa e Giuseppe Vignieri
Luci Fiorenza Dado**

Produzione Teatro Libero di Palermo



DURATA 70 MINUTI

IO SONO VERTICALE

16 febbraio 2026, ore 10.00

Il Dolore è talmente intimo e personale che non sempre si riescono a trovare delle parole per comunicarlo al mondo esterno. Induce alla chiusura in se stessi rendendo di volta in volta l'apertura più faticosa, ai limiti dell'insostenibile, al punto da sentirsi non più isolati nella propria sofferenza, ma al sicuro in essa: il Dolore diventa casa, culla, e il mondo fuori qualcosa di troppo pesante, ancora più doloroso del Dolore stesso, che non si è in grado di affrontare. La sensazione ossessionante di non essere all'altezza del resto del mondo induce a visualizzare come unica soluzione per non deludere se stessi e gli altri il restare al chiuso, al buio, immobili, soli. Il Dolore fa pensare cose sbagliate ma non è una bugia: è reale, fisico, concreto, anche se invisibile. E i familiari? Le persone vicine a chi è "chiuso nel dolore", come vivono questa sua condizione? L'aver una persona amata "murata in se stessa" genera a sua volta dolore. Cosa succede quando gli affetti vengono a bussare alla porta di questo "rifugio di angoscia"? Come far comunicare il mondo fuori con il mondo dentro, limitando la sofferenza per entrambe le parti?

Lo spettacolo parla di Depressione, non soltanto dal punto di vista di chi la vive, ma anche da quello di vista delle persone che sono vicine a chi è depresso. Ogni crisi depressiva è un piccolo morire. Ad un certo punto, per ragioni non sempre comprensibili, la crisi si affievolisce e si ritorna alla "vita normale", consapevoli che un nuovo tormento potrebbe sopraggiungere. Non c'è una soluzione. Con il tempo semplicemente si impara a riconoscerne alcuni segnali, a capire cosa può essere di sostegno nel tentativo di alleviarne i sintomi. Ogni percorso è diverso e imprevedibile e difficilmente ci si abitua a questo vuoto.

Di e con Francesca Astrei
Con il sostegno di Pallaksch ETS
Si ringraziano Carrozzerie n.o.t. e
Nidoramai
Spettacolo vincitore del Premio della
Giuria di DirectionUnder30 – Teatro
Sociale di Gualtieri

DURATA 65 MINUTI



LA FIGLIA FEMMINA

2 marzo 2026, ore 10.00

'A mala nuttata è 'a figlia femmena, dice un antico proverbio del Sud. La figlia femmina è sfortunata, alla figlia femmina bisogna pagar la dote, bisogna difenderne l'onore anche col sangue, bisogna sposarla, bisogna, bisogna... è un calderone infinito di ribellioni e storie insanguinate quello che rimesta la strega, *la mammana*, non madre, ma Madre, di tutte le donne che appena nate sono state avvinte da invisibili, talvolta anche visibili, catene di doveri, stigmi, dogmi assurdi. La strega evoca e racconta le nascite e le morti speciali che hanno incoccato frecce avvelenate nel cuore dell'angelo del focolare e che per questo sono state accostate al Diavolo, punite e spesso ammazzate. Ma le loro voci e le loro storie sono diventate canti. Sono molteplici i codici utilizzati: la prosa si intreccia alla musica, al canto, alle videoproiezioni.

Lo spettacolo offre numerosi spunti di riflessione da approfondire in classe, a partire dalla condizione femminile in Italia, con un confronto tra le dinamiche storiche e gli stereotipi di genere ancora oggi diffusi. Centrale è il tema dell'oppressione patriarcale che si manifesta nel controllo del corpo femminile, nell'imposizione dell'onore, della maternità e del matrimonio. A emergere con forza sono le otto storie di donne del Sud che, rifiutando la sottomissione, diventano simboli di ribellione e autodeterminazione, testimoni di una libertà possibile anche nei contesti più oppressivi. Infine, lo spettacolo valorizza la memoria orale e storica: il teatro si fa strumento di recupero di voci sommerse trasformando le esistenze dimenticate in canto e restituendo dignità a chi è stato per secoli escluso dalla narrazione ufficiale.

Di Annick Emdin
Co-regia Silvia Lazzeri
Con Maria Piscopo e Irene Rametta
Canti e Musiche Maria Piscopo e
Irene Rametta
Luci Ida Scofano

DURATA 75 MINUTI



ANNA KARENINA

20 marzo 2026, ore 10.00

Portare a teatro gli studenti e le studentesse delle scuole superiori per assistere a *Anna Karenina* significa offrir loro un'esperienza formativa che unisce letteratura, riflessione sociale e indagine emotiva. Lo spettacolo, liberamente ispirato al capolavoro di Lev Tolstoj, si svolge in una stazione ferroviaria, luogo simbolico di scelte, partenze, ritorni. È lì che Anna riappare, figura sospesa tra memoria e presente, pronta a raccontare e rivivere il suo tormentato viaggio interiore.

Questa messa in scena non è solo una trasposizione del romanzo, ma un attraversamento delle sue domande più profonde: chi è davvero Anna Karenina? Una vittima della società e delle convenzioni? Una donna sopraffatta dalla passione? Una figura ribelle che osa sfidare il ruolo imposto dal patriarcato e dalla morale borghese? Queste domande si riflettono nei vissuti contemporanei e si intrecciano perfettamente con i percorsi scolastici di educazione civica scolastica.

Lo spettacolo offre molteplici spunti di riflessione per le scuole superiori. Al centro c'è la condizione femminile: Anna sfida i ruoli imposti di moglie e madre, stimolando un confronto sul diritto all'autodeterminazione delle donne. Il suo mondo emotivo diventa protagonista aprendo un dialogo sul benessere psichico e sull'importanza di riconoscere le emozioni. Il tema dell'amore è affrontato criticamente, aiutando i giovani a distinguere tra passione e relazione sana; il giudizio della società su Anna invita a riflettere su esclusione sociale, moralismo e diritti. Infine, la letteratura emerge come strumento vivo per comprendere la realtà contemporanea.

Di Alberto Bassetti
Con Maddalena Emanuela Rizzi,
Bruno Governale, Biagio Iacovielli,
Alioscia Viccaro
Regia Filippo d'Alessio
Scenografie Tiziano Fario, Costumi
Alessandra Mené

DURATA 70 MINUTI



THE GAME

15 aprile 2026, ore 10.00

The Game non è uno spettacolo da guardare: è uno spettacolo da vivere. Ispirato al termine usato da molti migranti per descrivere il tentativo di attraversare le frontiere, questo progetto teatrale trasforma il pubblico in parte integrante della scena. Gli studenti e le studentesse non sono semplici spettatori e spettatrici, ma partecipanti attivi, coinvolti in un "gioco" provocatorio e disturbante in cui sono chiamati a compiere scelte, interagire con i personaggi, accettare o rifiutare le regole del sistema. Attraverso una struttura che richiama i meccanismi del reality show e del videogame, *The Game* mette in scena avatar-migranti costretti ad affrontare ostacoli umilianti per superare le frontiere. A condurre il "gioco" è un presentatore, specchio di una società assuefatta al dolore degli altri. L'esperienza è immersiva, emotivamente coinvolgente, disarmante: ogni azione o reazione del pubblico diventa parte del racconto. Questo approccio rende lo spettacolo uno strumento potentissimo di educazione civica, capace di attivare riflessioni profonde su responsabilità, coscienza critica e cittadinanza attiva. Lo spettacolo è stato sviluppato in due anni di ricerca nei campi profughi della Bosnia Erzegovina e si basa su interviste e racconti di migranti che stavano attraversando la rotta balcanica per giungere in Europa.

The Game introduce temi importanti, come il diritto di migrare, di chiedere asilo, di vivere con dignità: concetti che i ragazzi e le ragazze non ascoltano soltanto, ma che sono chiamati a esperire attraverso l'interazione diretta con la scena. Questo meccanismo stimola un confronto reale sul significato di essere cittadini consapevoli, attenti al presente e responsabili delle proprie azioni.

Drammaturgia e regia di Gianluca Iumiento, Con Alice Bachi, Silvia Lazzeri, Francesco Pelosini, Carlo Scorrano

Visual Art Kezia Terracciano

Musiche Edoardo Petracci

Costumi Lejla Hodžić, Video Giuseppe

Galante Luci Gianni De Monaco

Produzione Binario Vivo con il contributo di CREATIVE EUROPE



DURATA 80 MINUTI

HEDY LAMARR. L'inventrice del Wi-Fi

20 aprile 2026, ore 10.00 - 21 aprile 2026, ore 10.00

Portare le studentesse e gli studenti a teatro per scoprire la storia di Hedy Lamarr significa offrire loro molto più di una semplice esperienza culturale: è un'occasione per confrontarsi con temi attuali, trasversali e formativi. Attraverso una narrazione coinvolgente, lo spettacolo racconta la vita di una donna eccezionale, ricordata solo per la sua bellezza, ma che fu anche ingegnera autodidatta e inventrice di tecnologie alla base del Wi-Fi.

Hedy Lamarr fu una figura fuori dal tempo: ribelle, indipendente, geniale. Fuggì da un matrimonio oppressivo e dall'Europa nazista per ricostruirsi una vita negli Stati Uniti. A Hollywood divenne icona del cinema, ma la sua mente era già proiettata nel futuro. Durante la Seconda Guerra Mondiale brevettò un sistema di comunicazione a "salto di frequenza", allora ignorato, oggi base delle telecomunicazioni moderne. Con un monologo avvincente lo spettacolo restituisce voce e dignità a una donna che ha sfidato i limiti culturali e scientifici del suo tempo. È uno strumento educativo per affrontare in classe temi come parità di genere, diritti, stereotipi, ruolo della scienza e valore della memoria. Hedy Lamarr non è solo un personaggio storico, ma un esempio attualissimo di autodeterminazione e libertà intellettuale, capace di ispirare in modo trasversale.

Uno spettacolo che apre al dibattito e alla crescita consapevole, offrendo una riflessione viva sul ruolo delle donne nella scienza, nella storia e nella società di oggi.

Di Barbara Alesse
Regia Filippo d'Alessio
Con Maddalena Emanuela Rizzi
voice off Bruno Governale
Luci Valerio Caporossi
Costumi Alessandra Mené

DURATA 70 MINUTI



IL TEATRO VA A SCUOLA

LABORATORIO DI TEATRO PER LE SCUOLE

Il laboratorio teatrale è pensato come un'esperienza formativa e creativa rivolta alle scuole superiori. Si articola in due fasi distinte ma complementari.

La prima parte è dedicata all'esplorazione dei fondamenti del linguaggio teatrale: l'ascolto attivo, la consapevolezza del corpo e dello spazio scenico, la relazione con l'altro, l'espressività e l'immaginazione. Studenti e studentesse sono guidati in un percorso che favorisce la fiducia, il lavoro di gruppo e la libera espressione delle proprie potenzialità, stimolando riflessione, empatia e partecipazione.

Nella seconda parte il gruppo lavora alla costruzione di una breve performance collettiva. Il tema o la storia da sviluppare viene scelto in accordo con i/le docenti, in relazione al programma scolastico o a un argomento di attualità (un periodo storico, un testo letterario, una questione sociale o civile). Il processo creativo, aperto e partecipativo, valorizza l'autonomia e ognuno diventa protagonista della narrazione. Il laboratorio si conclude con una restituzione finale aperta che può assumere la forma di una messa in scena o di una presentazione performativa del percorso svolto: un'occasione per condividere il lavoro con la scuola e riflettere sul valore del Teatro come strumento educativo, espressivo e di cittadinanza attiva.

Durata: incontri da 2 h ciascuno

Costo: €50 + iva a incontro

TEATRO NUOVO - SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome della scuola _____

Classe/sezione _____

N° totale ragazzi/e _____

Presenza ragazzi/e con disabilità (non paganti) _____

Numero insegnanti presenti (non paganti) _____

Nome e cognome del referente:

Numero telefonico di contatto _____

Indirizzo MAIL insegnante di riferimento (SCRIVERE LEGGIBILE)

SPETTACOLI AI QUALI SI RICHIEDE DI PARTECIPARE:

1 - _____

DATA DELLO SPETTACOLO:

2 - _____

DATA DELLO SPETTACOLO:

3 - _____

DATA DELLO SPETTACOLO:

inviare il modulo a: teatronuovopisa.scuole@gmail.com

Scuole

TEATRO PER LE SCUOLE

STAGIONE 2025-26



TEATRO NUOVO

Piazza della Stazione, 16 - PISA

Teatro Nuovo: 392 3233535

teatronuovopisa.scuole@gmail.com

www.teatronuovopisa.it



unicoofirenze